



"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane III trimestre 2017

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregata della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 64,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta circa ad 13 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per circa 1,3 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2016 con un risultato netto medio pari a 24.101 euro.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2016-2014) (pari a 26.169 imprese che rappresentano il 40% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2016 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2016 (1,2 miliardi contro 1,3 miliardi di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente: in particolare per le 26.169 imprese compresenti, tra il 2015 e il 2016 si registra un risultato netto cresciuto quasi del doppio.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Commercio con un ROI del 5% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (4,8%), il settore dei Trasporti (4,8%) e manifatturiero (4,7%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore agricolo (3,8%).

L'analisi dei dati congiunturali evidenzia il saldo delle iscrizioni e delle chiusure delle imprese. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2017 e il terzo trimestre 2016 è in peggioramento con una lieve flessione dello 0,4%. La tendenza nazionale registra anch'essa un decremento delle iscrizioni del 2,2%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla negatività delle cancellazioni delle imprese (-9,50%), dalle aperture di pratica fallimentari (-4%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (193) e dalla diminuzione/stabilità delle entrate in scioglimento e liquidazione (-0,9%). A livello nazionale si segue lo stesso trend.

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture sia decisamente maggiore se confrontato con la media aggregata regionale e si può notare come sia in particolar modo causato dalla flessione delle imprese “straniere” (-23,7%) e in minor modo dalle imprese “giovanili” (-15,4%). Le imprese “femminili”, contrariamente, fanno segnalare un incremento di nuove aperture pari al 4,8%. Nonostante ciò, sono sempre le imprese “giovanili” ad essere in termini assoluti le più numerose nelle nuove aperture con 2.624 nuove iscrizioni. Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano invece un andamento cumulativo peggiore, perché trascinano anche le imprese “femminili” in un saldo negativo di nuove iscrizioni. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l’impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l’apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.351 contro 1.376). La variazione dal terzo trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una diminuzione di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una decrescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -5,8% e -4,4%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all’interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure.

Il secondo trimestre del 2017 conta un campione di 297.496 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale (+0,9%) importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6,5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2016.

Dati economici 2017

I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni



L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 64,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 13 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto di 1,3 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2016 con un risultato netto medio pari a 24.101 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

"InfoCamere"

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2016-2014) (pari a 26.169 imprese che rappresentano il 40% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2016 sia di poco inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2016 (1,2 miliardi contro 1,3 miliardi di euro). Si può poi constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente: in particolare per le 26.169 imprese compresenti, tra il 2015 e il 2016 si registra un risultato netto cresciuto quasi del doppio.

Confrontando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della Campania in una dimensione geografica, si riscontra la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2016 corrisponde al 75% rispetto la media nazionale. Un risultato ottimo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (un valore di incidenza pari al 73% del totale). Il dato che risulta essere il peggiore,

ma in verità rispecchia più di un quarto di incidenza (28,6%), è il risultato medio netto se rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

L'analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 42,6% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 25% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, così come un risultato netto, 357 milioni di euro contro 345 milioni di euro, questo testimonia che il settore del commercio viene maggiormente colpito da oneri finanziari e dalle imposte. Nessun settore delle imprese compresenti classificate chiude con un risultato netto negativo, ma il peggior risultato è stato raggiunto dal settore dell'Agricoltura, anche se il suo valore di produzione risulta essere solo una piccola quota sul totale (1,4%), così da giustificare il risultato netto. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posizionano invece positivamente, il settore dei Servizi, che ottiene un discreto risultato netto (10% sul totale per un valore di produzione pari all'8% circa). Anche il settore agricolo nelle imprese coesistenti nei tre anni, non dimostra una gran vitalità, producendo solamente l'1,4%. I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore dei Trasporti: qui supera il valore di media insieme al Commercio e alle Attività Manifatturiere, ottenendo un risultato netto migliore rispetto al commercio.

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2016 si nota una preponderanza delle società in utile che

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

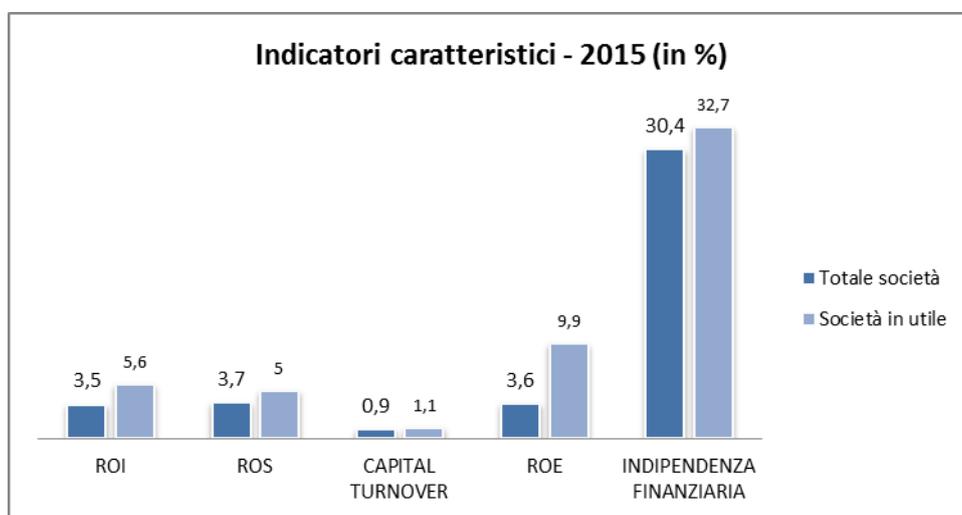
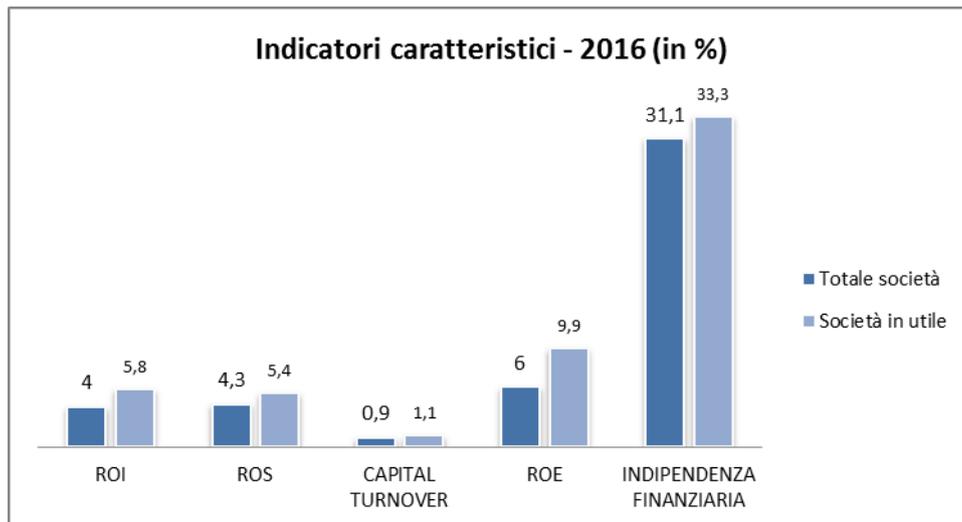
rappresentano l'83% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente del 2%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 71,6% con una quota pari a 36,5 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella nazione rispetto alla regione (6,1% contro il 2%): il dato regionale è notevolmente penalizzato dall'apporto negativo delle società per azioni.

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84% con un valore della produzione di 3,8 miliardi di euro, che corrisponde al 75% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare come contrariamente per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale, anche se entrambi negativi (-5,5% e -10,7%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2016 il ROI sul totale delle società si è attestato al 4%, mentre il ROS è pari al 4,3% e il ROE al 6%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2016 il 31,1%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,8% e al 5,4%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2016 pari al 9,9% rispetto allo 6% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 33,3%.

I risultati se confrontati con quelli del 2015 sono migliori, soprattutto se si vanno a considerare il totale delle società, mentre è inferiore la differenza nelle sole società in utile.



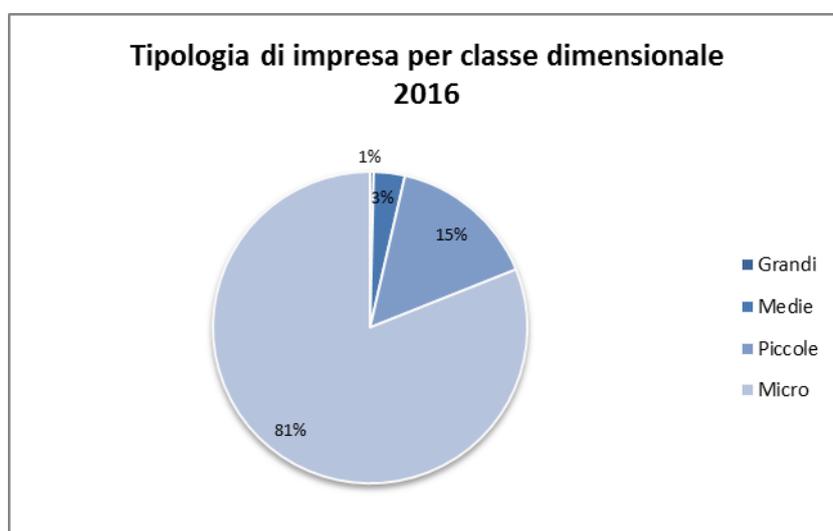
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Commercio con un ROI del 5% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore del Turismo (4,8%), il settore dei Trasporti (4,8%) e il settore manifatturiero (4,7%), mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore agricolo (3,8%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,8	5,1	3,9	5,1	97	100	7,5	10,5	31,4	32,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,7	6,1	5	6,2	93,2	98,4	6,3	9,3	34,1	35,7
Costruzioni	3	5,2	6,9	8,2	43,4	63,3	7,2	12,6	18,7	20,4
Commercio	5	6,1	2,9	3,4	172,6	177,7	8,2	11,2	27,1	27,7
Turismo	4,8	7	8,5	10,9	56,5	63,7	5	8,7	41,4	41,7
Trasporti e Spedizioni	4,8	6,5	4,4	5,4	109,8	119,3	9	12,9	25,1	33,3
Assicurazioni e Credito	1,3	1,7	12,8	15,3	10,4	11,2	6,5	7,7	72,8	75,5
Servizi alle imprese	2,6	4,8	5,1	7,4	51,4	64,1	2,9	7,5	41,3	44,4
Altri settori	3,1	6,2	3,9	7,9	78,8	77,5	3	10,4	30,8	34,1
Totale Imprese Classificate	4	5,8	4,3	5,4	94,2	107,3	6,1	9,9	31	33,2
Totale Imprese Registrate	4	5,8	4,3	5,4	94	107	6	9,9	31,1	33,3

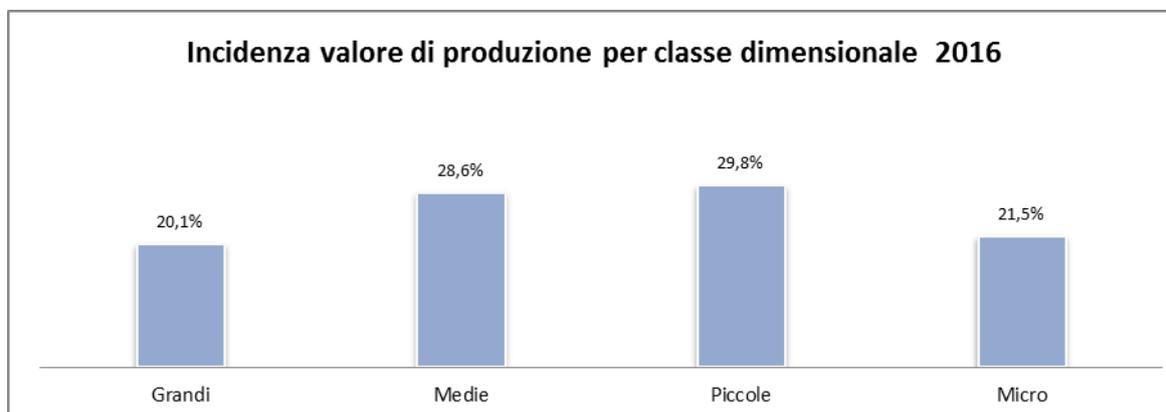
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

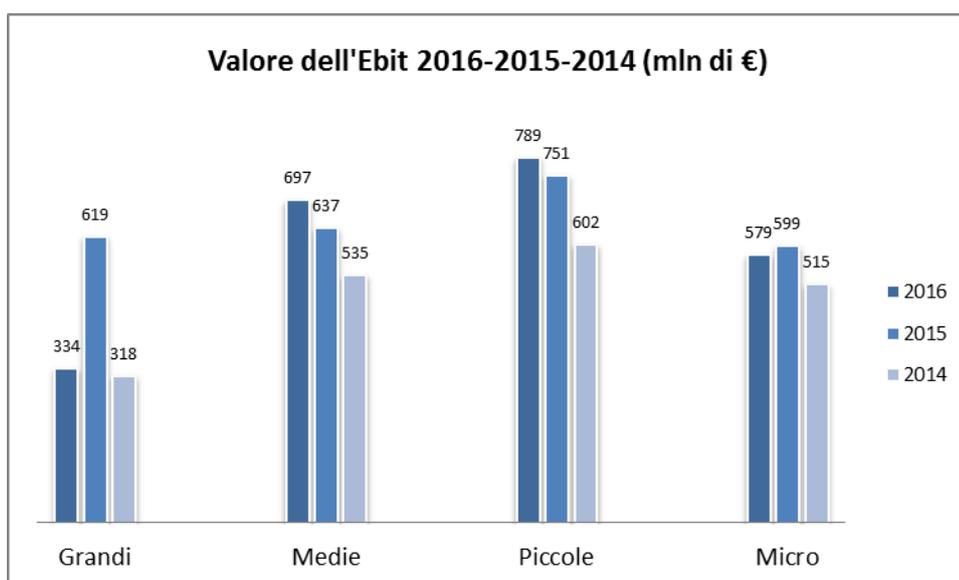
Nel 2016, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese e con valori crescenti rispetto allo stesso numero di imprese produttrici negli altri due anni passati. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2016 rappresentano l’81,1% sul totale delle imprese) e producono il 21,5% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,4%, realizzano un valore di produzione pari al 20,1% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 28,6% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 29,8%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,6% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto le altre tipologie di impresa (334 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione di poco superiori, arrivano a valori decisamente maggiori e persino le micro imprese che presentano il valore di produzione più vicino alle “grandi”, hanno un Ebit maggiore.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese compresenti, nel 2016 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 756 milioni di euro, pari al 37% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa l’11% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto all’anno precedente, per le grandi imprese si registra un decremento, mentre dal 2014 al 2015 si passava ad un aumento di valore di patrimonio del 7,8%. Nell’ultimo anno invece, hanno visto crescere il proprio patrimonio le “medie” imprese, del 18,4%, seguite a distanza dalle “piccole” (+6,7%).

Dati congiunturali 2017

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

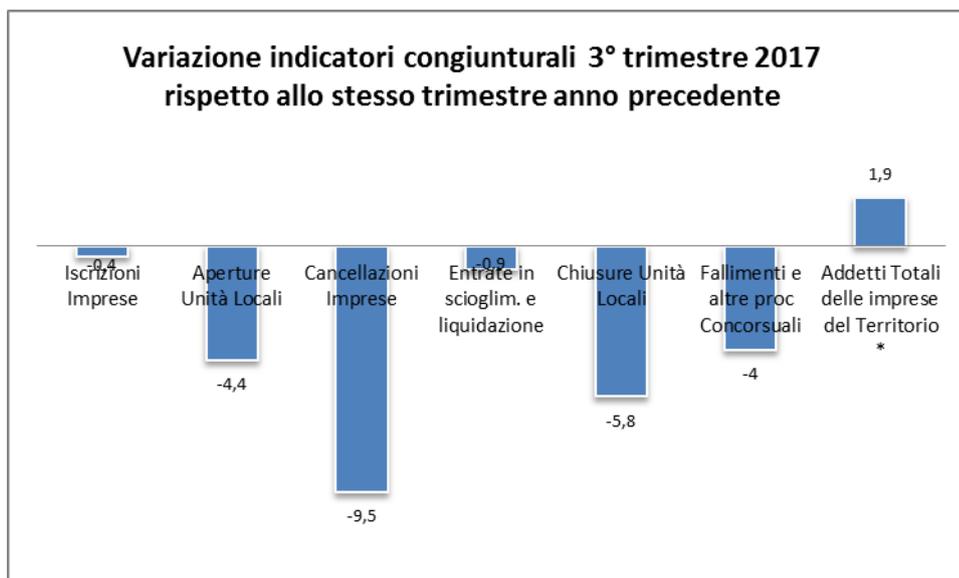
Al terzo trimestre del 2017 risultano 7.218 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il terzo trimestre 2017 e il terzo trimestre 2016 è in peggioramento con una lieve flessione dello 0,4%. La tendenza nazionale registra anch'essa un decremento delle iscrizioni del 2,2%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è però mitigato dalla negatività delle cancellazioni delle imprese (-9,50%), dalle aperture di pratica fallimentari (-4%), anche se in questo ultimo caso i valori assoluti sono esigui (193) e dalla diminuzione/stabilità delle entrate in scioglimento e liquidazione (-0,9%). A livello nazionale si segue lo stesso trend.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-33,1%), mentre crescono le società di capitali (+6,4 %). Stesso andamento segue la nazione. I dati sono confermati sulla base dei primi nove mesi dell'anno.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto dell'Agricoltura, che fa annoverare una crescita del 59,2%, con 581 nuove imprese, che rappresentano l'8% del totale nuove iscrizioni. Nonostante tutto il settore economico, che maggiormente vede l'incremento nel numero di iscrizioni di nuove imprese è il Commercio, che da solo ingloba il 27% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni (il 10%). Anche a livello nazionale l'unico comparto positivo nell'apertura di nuove imprese è quello agricolo. L'andamento su base dei primi nove mesi dell'anno conferma in linea di massima l'analisi trimestrale.

L'andamento tendenziale rispetto al terzo trimestre del 2016, mostra evidenza a favore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo sia a livello regionale campano, in maggior modo, che a livello nazionale. Una migliore reattività del tessuto imprenditoriale campano si evidenzia soprattutto nel comparto delle Attività Manifatturiere, dove si ha un decremento delle cessazioni non d'ufficio pari al 20% circa.

Su base cumulativa dei nove mesi l'analisi complessiva della dinamica imprenditoriale campana viene confermata, con una diminuzione delle cessazioni non d'ufficio per le imprese registrate del 7% a fronte di un decremento a livello nazionale del -1,1%.



I fallimenti, come già ricordato, mostrano un andamento negativo, diminuendo del 4% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono dell'11,5%. In particolar modo tra il terzo trimestre del 2017 e il terzo trimestre dell'anno precedente sono solo due i settori che incrementano le procedure fallimentari, ossia il comparto manifatturiero ed il comparto commerciale, tutti gli altri sono in regressione.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 1.366, diminuite dello 0,9% rispetto lo scorso anno, ma ancora

mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa l'8,6% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto del Commercio (più o meno stabile +0,3%) e dei Servizi alle imprese (+4,3%), ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).

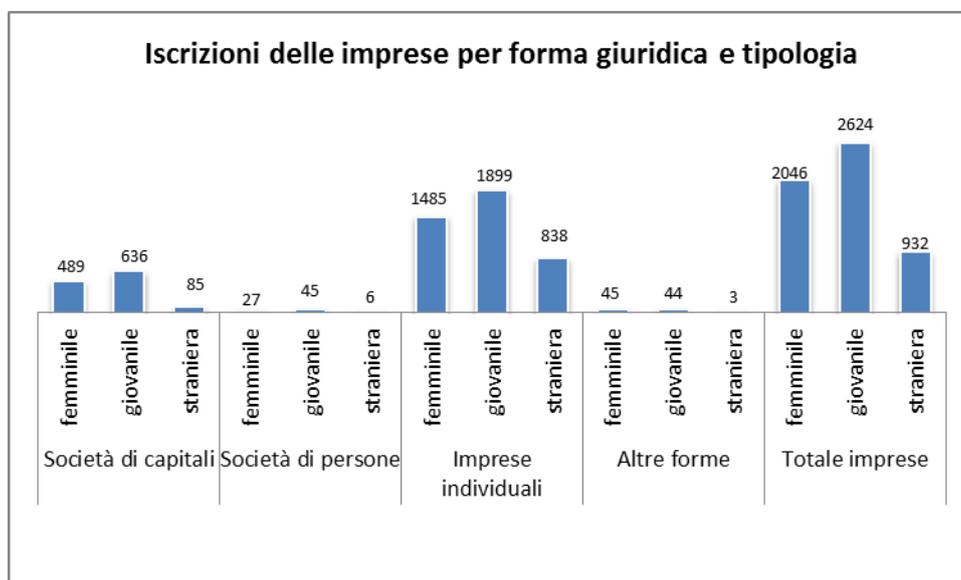
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato negativo di nuove aperture sia decisamente maggiore se confrontato con la media aggregata regionale e si può notare come sia in particolar modo causato dalla flessione delle imprese "straniere" (-23,7%) e in minor modo dalle imprese "giovanili" (-15,4%). Le imprese "femminili", contrariamente, fanno segnalare un incremento di nuove aperture pari al 4,8%. Nonostante ciò, sono sempre le imprese "giovanili" ad essere in termini assoluti le più numerose nelle nuove aperture con 2.624 nuove iscrizioni. Le variazioni rispetto ai nove mesi mostrano invece un andamento cumulativo peggiore, perché trascinano anche le imprese "femminili" in un saldo negativo di nuove iscrizioni. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per tutte le tre categorie di imprese sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura. Rispetto al terzo trimestre del 2016, a fronte di numeri comunque relativamente esigui (242 femminili, 225 giovanili e 19 straniere) le tipologie mostrano un incremento notevole nel settore (rispettivamente 87,6%, 84,4% e 58,3%), incremento non condiviso dagli altri settori imprenditoriali classificati. In tutte le tre classi di società, il settore che in termini assoluti rappresenta il maggior numero di nuove iscrizioni è il Commercio, anche se poi è in deflessione in tutte le tre categorie rispetto lo scorso anno.

Diverso risulta essere, invece, il secondo settore per ogni tipo di impresa, che ottiene una variazione positiva rispetto alle nuove aperture: per le imprese "femminili" è

l'ambito manifatturiero, quasi a pari merito con il settore turistico, per le imprese "giovani" è il Turismo, mentre per le imprese "straniere" è il settore edile.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.351 contro 1.376). La variazione dal terzo trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una diminuzione di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una decrescita maggiore rispetto alle aperture (rispettivamente -5,8% e -4,4%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 14% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre il 13% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il secondo trimestre del 2017 conta un campione di 297.496 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale (+0,9%)

importante se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla decrescita occupazionale tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6,5% degli addetti rispetto al secondo trimestre del 2016. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5,4%. È però da constatare come sono le medie e piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sul dato regionale.

